

A.P.T.E.B.A.®

ASSOCIAZIONE PET THERAPY E BIOETICA ANIMALE

Organizzazione di Volontariato

Iscritta al Registro Regionale Organizzazioni di Volontariato della Liguria - Settore Educativo - Cod. ED-GE-005-2008

Tel. (+39) 340 7141327 – (+39) 335 8380569

C.F. 91040850108

www.pet-therapybioetica.org info@pet-therapybioetica.org info@pec.pet-therapybioetica.org

XIV CONVEGNO NAZIONALE

AMBIENTE, TERRITORIO, ANIMALI.

EDUCAZIONE CIVICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE.

SABATO

20 Novembre 2021

RAPALLO

Sala Congressi Hotel Europa

Via Milite Ignoto, 2

Luisa MARNATI*

AMBIENTE, TERRITORIO, ANIMALI.

EDUCAZIONE CIVICA, SVILUPPO SOSTENIBILE E TUTELA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE

CONVEGNO DELLA SPERANZA

Il nostro convegno inizia con la Speranza.

Innanzitutto con la Speranza che sia stato possibile ritrovarci!

Il 2020 è stato un anno difficile e funesto. Per tutti.

La pandemia ci ha colpiti tutti ed è intervenuta pesantemente nel modificare le nostre abitudini e il nostro modo di vivere, di lavorare e di intrattenere relazioni sociali. Quanto è accaduto da Febbraio 2020 fino ad oggi avvalorata la certezza che è indispensabile consolidare le abitudini protettive per l'acquisizione di uno *status* di sicurezza e di resilienza.

Ognuno di noi può aver vissuto esperienze tristi come la malattia, o tragiche per la perdita di persone care, ma anche solo la preoccupazione per la salute o per il lavoro può aver generato in noi un vissuto emotivo che porta a modificare la modalità di relazionarci con gli altri.

*** Luisa MARNATI**

Psicologo Psicoterapeuta, Psicologia Clinica e Psicologia delle Emergenze

Socio Fondatore e Presidente A.P.T.E.B.A.; Presidente Sezione Liguria AIPPC – Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici; Vice-Presidente SIPEM-SoS Società Italiana Psicologi Emergenza Sez. Liguria; Socio Fondatore e Membro Consiglio Direttivo del Circolo Culturale *Fons Gemina* Rapallo; Socio “Amico Aiutante” Gruppo Alpini Rapallo; Socio e Membro Consiglio Direttivo Lions Club Rapallo Host; Officer Distrettuale 2019-2020 e 2020-2021 per Pet Therapy Distretto 108 IA2.

Ha pubblicato, per Xenia Edizioni – Milano: *Il Rilassamento* (1996), *Il Rilassamento creativo* (1997), *Vincere il panico!* (1998), e con P. Andrea Schnöller *Meditazioni nella Natura* (1999), *Manuale di Pet Therapy* (2011); Autore del Saggio: *La Morte e gli Animali. Quali emozioni?* in *Emotività Animali. Ricerche e discipline a confronto*, Led Edizioni, Milano 2013; Autore del Saggio: *La vita emotiva degli animali umani e non umani* in “*Uomo, Natura, Animali – per una Bioetica della complessità*”; Altavista ed., 2016. *Le Fiabole di “Quando i Merli erano bianchi...”* Erga Edizioni, Genova, 2021

L'emergenza sanitaria può aver originato sconforto per aver subito limitazioni personali, sociali e professionali, ma l'ascolto dei bisogni (in primis i nostri) ci può aiutare a ideare ed elaborare nuovi progetti: le difficoltà mettono in gioco tutte quelle nostre risorse che, altrimenti, resterebbero sopite o nascoste, fortificando il senso di identità e restituendo uno spazio culturale¹ ai concetti di "cura" e "guarigione".

Al termine della Prolusione al Convegno A.P.T.E.B.A. del 2020 scrivevo:

Chi ci salverà?

Ci salverà il sorriso

La gioia

La musica

La cultura

L'arte

La storia

La poesia

Il canto

Il cammino

L'olio della lampada

Il perdono

Il Grazie

È attraverso una dimensione culturale antropologica e filosofica, che va al di là dei concetti di spazio e di tempo, che possiamo recuperare dignità personale e restituire onorabilità ai concetti di "cura" e di "guarigione" di tutta la comunità.

È prendersi cura: l'Uomo, l'arte, l'ambiente, il territorio, gli animali...

Un sottile e poliedrico gioco di specchi tra diritti e doveri.

Libertà e restrizioni. Salute e benessere per le persone e per gli animali.

Educazione civica e pedagogia civile per divenire cittadini "glocali" e trasformare il nostro mondo: una metamorfosi di Speranza

Una *fiabola*, tanti colori, tante note musicali, un arcobaleno di vita.

La nostra Vita.



È la volontà di iniziare un cammino di Speranza e mettersi in viaggio verso orizzonti più ampi. Ambiente. Territorio. Animali.

¹ Enciclopedia Treccani. Definizione di **cultura**: L'insieme delle cognizioni intellettuali che, acquisite attraverso lo studio, la lettura, l'esperienza, l'influenza dell'ambiente e rielaborate in modo soggettivo e autonomo diventano elemento costitutivo della personalità, contribuendo ad arricchire lo spirito, a sviluppare o migliorare le facoltà individuali, specialmente la capacità di giudizio.

Complesso delle istituzioni sociali, politiche ed economiche, delle attività artistiche e scientifiche, delle manifestazioni spirituali e religiose che caratterizzano la vita di una determinata società in un dato momento storico.

L'Agenda 2030, dal nome del documento *Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi.

L'Agenda 2030 esprime un chiaro giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, non solo sul piano ambientale, ma anche su quello economico e sociale, superando in questo modo definitivamente l'idea che la sostenibilità sia unicamente una questione ambientale e affermando una visione integrata delle diverse dimensioni dello sviluppo.

L'Agenda 2030 è basata su cinque concetti chiave: le cinque "P" dello sviluppo sostenibile

1. Persone. Eliminare fame e povertà in tutte le forme, garantire dignità e uguaglianza.
2. Prosperità. Garantire vite prospere e piene in armonia con la natura.
3. Pace. Promuovere società pacifiche, giuste e inclusive.
4. Partnership. Implementare l'Agenda attraverso solide partnership.
5. Pianeta. Proteggere le risorse naturali e il clima del pianeta per le generazioni future.

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono una serie di 17 obiettivi interconnessi, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti".

Gli obiettivi mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, che includono, tra gli altri, il diritto alla salute e all'istruzione, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, la giustizia e la pace.

Il XIV Convegno Nazionale APTEBA si propone di promuovere un approccio pluridisciplinare per favorire il confronto e il dibattito sulle tematiche dell'Agenda 2030, nelle sue articolazioni ambientali, economiche, sociali, sanitarie, interspecifiche e in particolare sui seguenti Obiettivi dell'Agenda 2030:

3 - Buona salute e benessere per le persone

Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età

4 - Educazione paritaria e di qualità

Promuovere un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e garantire opportunità di apprendimento permanente per tutti

11 - Città e comunità sostenibili

Rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

15 - Vita sulla terra

Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità

16 - Pace, giustizia e istituzioni solide

Promuovere società pacifiche e solidali per lo sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e solidali a tutti i livelli

17 - Partnership per gli obiettivi

Rafforzare le modalità di attuazione rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

In questi ambiti assumono peculiare importanza l'educazione civica (da Platone ad Aldo Moro, fino ai giorni nostri) e la bioetica (umana, ambientale ed animale), aprendo un dibattito su diritti e doveri, libertà e responsabilità.

AGENDA 2030

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 Settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri delle Nazioni unite,

tra cui l'Italia, per condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e alle persone che lo abitano.

L'Agenda globale definisce 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* – SDGs nell'acronimo inglese) in un programma d'azione di 169 'target' o traguardi, che i Paesi si sono impegnati a raggiungere entro il 2030.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo danno seguito ai risultati degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti, e rappresentano obiettivi comuni su un insieme di questioni importanti per lo sviluppo; 'Obiettivi comuni' significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

Il processo di cambiamento del modello di sviluppo viene monitorato attraverso i Goal, i Target e oltre 240 indicatori: rispetto a tali parametri, ciascun Paese viene valutato periodicamente in sede Onu e dalle opinioni pubbliche nazionali e internazionali.

***“La nuova Agenda è una promessa da parte dei leader a tutte le persone in tutto il mondo.
È un'Agenda per le persone, per sradicare la povertà in tutte le sue forme,
un'Agenda per il Pianeta, la nostra casa”.***

(Ban Ki-Moon, Segretario Generale delle Nazioni Unite)

OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono una serie di 17 obiettivi interconnessi, definiti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti" e mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione, l'accesso all'acqua e all'energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace.

Garantire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva (Goal 4) vuol dire anche offrire pari opportunità a donne e uomini (Goal 5); per assicurare salute e benessere (Goal 3), occorre vivere in un Pianeta sano (Goal 6, 13, 14 e 15); un lavoro dignitoso per tutti (Goal 8) richiede l'eliminazione delle disuguaglianze (Goal 10). Gli SDGs sono fortemente interconnessi.

L'Agenda 2030 lancia una sfida della complessità: poiché le tre dimensioni dello sviluppo (economica, ambientale e sociale) sono strettamente correlate tra loro, ciascun Obiettivo non può essere considerato in maniera indipendente ma deve essere perseguito sulla base di un approccio sistemico, che tenga in considerazione le reciproche interrelazioni e non si ripercuota con effetti negativi su altre sfere dello sviluppo. Solo la crescita integrata di tutte e tre le componenti consentirà il raggiungimento dello sviluppo sostenibile.

“È la prima volta che i leader mondiali si impegnano in uno sforzo e in un'azione comune attraverso un'agenda politica così vasta e universale”.

(Onu, Agenda 2030)

Gli obiettivi, enumerati nella Risoluzione delle Nazioni Unite A/RES/70/1 approvata dall'Assemblea generale dell'ONU il 25 settembre 2015, sono complessivamente 169, da raggiungere entro il 2030.

Sono stati concordati, a partire dai principi inclusi nella Risoluzione A/RES/66/288, intitolata "Il futuro che vogliamo", un documento non vincolante elaborato dopo la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile del 2012, per sostituire gli Obiettivi di sviluppo del Millennio, che avevano come orizzonte temporale il 2015.

Mentre questi ultimi si rivolgevano in modo diversificato ai paesi sviluppati e in via di sviluppo, gli obiettivi di sviluppo sostenibile hanno carattere universale e sono fondati sull'integrazione fra le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico), quale presupposto per eradicare la povertà in tutte le sue forme.

Tutti i 193 Stati membri delle Nazioni Unite hanno ratificato l'Agenda 2030 e si sono così impegnati a declinare nella loro politica gli obiettivi di sviluppo sostenibile previsti. Ogni anno gli Stati possono presentare lo stato di attuazione dei diciassette OSS nel proprio paese, attraverso l'elaborazione di Rapporti Nazionali Volontari (*Voluntary National Reviews*).

L'Agenda 2030 individua nel Foro politico di Alto Livello (*High Level Political Forum*) il consesso globale per monitorare, valutare e orientare l'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per supportare tale attività e garantire la comparabilità delle valutazioni, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha costituito l'*Inter Agency Expert Group on SDGs (IAEG-SDGs)*, con il compito di definire un insieme di indicatori per il monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello globale.

ORIGINI



Nel 1972, i governi si incontrarono a Stoccolma, in Svezia, per la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, per considerare i diritti della famiglia in un ambiente sano e produttivo.

Nel 1983, le Nazioni Unite hanno creato la Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo (in seguito nota come Commissione Brundtland), che definiva lo sviluppo sostenibile come "soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

Nel 1992, a Rio de Janeiro, si tenne il primo Summit della Terra (UNCED) o Vertice della Terra, in cui fu sviluppato e adottato il primo programma per l'ambiente e lo sviluppo, noto anche come Programma 21.

Nel 2012 la Conferenza delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile (UNCSD), nota anche come Rio+20, si è svolta come follow-up ventennale dell'UNCED. La Colombia ha proposto l'idea degli SDG in occasione di un evento di preparazione per il Rio+20 tenutosi in Indonesia nel luglio 2011.

Nel settembre 2011, questa idea è stata ripresa dalla 64^a Conferenza delle ONG del Dipartimento dell'informazione pubblica delle Nazioni Unite a Bonn, in Germania.

Il documento finale ha proposto diciassette obiettivi di sviluppo sostenibile e obiettivi associati. Nella corsa verso Rio+20 si è discusso molto dell'idea degli SDG. Alla Conferenza Rio+20, una risoluzione nota come "Il futuro che vogliamo" è stata raggiunta dagli Stati membri. Tra i temi chiave concordati c'erano lo sradicamento della povertà, l'energia, l'acqua e l'igiene, la salute e l'insediamento umano.

Il risultato della conferenza Rio+20 ha affermato che "inizialmente, l'OWG (*Open Working Group*) deciderà sui propri metodi di lavoro, comprese le modalità di sviluppo per garantire il pieno coinvolgimento delle parti interessate e delle competenze della società civile, della comunità

scientifico e il sistema delle Nazioni Unite nel suo lavoro, al fine di fornire una diversità di prospettive ed esperienze".

Nel gennaio 2013 è stato istituito il gruppo di lavoro aperto composto da trenta membri dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite sugli obiettivi di sviluppo sostenibile per identificare obiettivi specifici per gli OSS. L'*Open Working Group* (OWG) è stato incaricato di preparare una proposta sugli OSS da esaminare durante la sessantottesima sessione dell'Assemblea generale, da settembre 2013 a settembre 2014.

Il 19 luglio 2014 l'OWG ha inoltrato una proposta a favore degli OSS all'assemblea.

Dopo 13 sessioni, l'OWG ha presentato la propria proposta di 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile e 169 target alla sessantottesima sessione dell'Assemblea generale nel settembre 2014.

Il 5 dicembre 2014, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha accettato la sintesi del Segretario generale, in cui si affermava che il processo al programma di sviluppo per il tardo 2015 si sarebbe basato sulle proposte OWG.

Ban Ki-Moon, segretario generale delle Nazioni Unite, in carica dal 2007 al 2016, ha affermato che: "Non abbiamo un piano B perché non esiste un pianeta B." Questo pensiero ha accompagnato lo sviluppo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS).

Le negoziazioni sull'Agenda di Sviluppo Post 2015 hanno avuto inizio nel gennaio del 2015 e si sono concluse nell'agosto del 2015. È stato adottato un documento finale nel Summit delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile del settembre 2015, che ha avuto luogo a New York, negli Usa.

Il 25 settembre 2015, i 193 stati dell'Assemblea Generale dell'ONU hanno adottato l'Agenda 2030 intitolata "*Trasformare il nostro mondo. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*".

L'agenda è costituita da 92 paragrafi. Il paragrafo 52 delinea i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile affiliati ai 169 target.

Le agenzie dell'ONU, che fanno parte del Gruppo per lo sviluppo delle Nazioni Unite, hanno deciso di supportare una campagna indipendente per diffondere i nuovi OSS a un'utenza più ampia. Questa campagna, "Progetto Everyone", ha ricevuto il supporto delle istituzioni aziendali e altre organizzazioni internazionali. Usando il testo redatto dai diplomatici delle Nazioni Unite, un team di specialisti della comunicazione ha sviluppato delle icone per ciascun obiettivo.

Il team, inoltre, ha abbreviato il titolo *I 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile* in *Obiettivi Globali/17#ObiettiviGlobali* e in seguito ha avviato dei workshop e delle conferenze per rendere noti gli Obiettivi Globali all'utenza internazionale.



I 17 OBIETTIVI

Nell'agosto 2015, 193 paesi hanno concordato i 17 obiettivi seguenti:

1. sconfiggere la povertà: porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque;
2. sconfiggere la fame: porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;
3. buona salute: garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età;
4. istruzione di qualità: garantire a tutti un'istruzione inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente equo e di qualità;
5. parità di genere: raggiungere la parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle ragazze;
6. acqua pulita e servizi igienico-sanitari: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e servizi igienico-sanitari;
7. energia rinnovabile e accessibile: assicurare la disponibilità di servizi energetici accessibili, affidabili, sostenibili e moderni per tutti;

8. buona occupazione e crescita economica: promuovere una crescita economica inclusiva, sostenuta e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
9. innovazione e infrastrutture: costruire infrastrutture solide, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione;
10. ridurre le disuguaglianze: ridurre le disuguaglianze all'interno e tra i paesi;
11. città e comunità sostenibili: creare città sostenibili e insediamenti umani che siano inclusivi, sicuri e solidi;
12. utilizzo responsabile delle risorse: garantire modelli di consumo e produzione sostenibili;
13. lotta contro il cambiamento climatico: adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;
14. utilizzo sostenibile del mare: conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;
15. utilizzo sostenibile della terra: proteggere, ristabilire e promuovere l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire le foreste in modo sostenibile, combattere la desertificazione, bloccare e invertire il degrado del suolo e arrestare la perdita di biodiversità;
16. pace e giustizia: promuovere lo sviluppo sostenibile; rafforzare gli strumenti di attuazione e rivitalizzare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.
17. rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.

ANALISI DEGLI OBIETTIVI

Obiettivo 1: Povertà Zero



Porre fine alla povertà in tutte le sue forme, ovunque

La povertà estrema è stata dimezzata già a partire dagli anni '90. Tuttavia, più di una persona su cinque vive con meno del valore indicativo di \$1,25 dollari al giorno. Ciò nonostante, tale valore potrebbe non essere adeguato alla sussistenza umana. Sarebbe indispensabile aumentare la soglia della povertà fino a \$5 dollari al giorno.

La povertà non corrisponde solo alla mancanza di reddito o risorse. Si può dire che la gente vive nella miseria quando mancano i servizi basilari quali assistenza sanitaria, sicurezza ed istruzione.

Le persone soffrono anche per la fame, la discriminazione sociale e l'esclusione dai processi decisionali.

I bambini corrispondono alla maggior parte, più della metà, di coloro che vivono in condizioni di massima povertà.

Nel 2013, secondo quanto stimato, 385 milioni di bambini sopravvivevano con meno di \$1,90 dollari al giorno. Tuttavia queste cifre non sono completamente affidabili a causa di notevoli lacune nei dati circa lo condizione dei bambini in tutto il mondo.

In media, il 97% dei paesi possiede dati insufficienti per determinare lo stato dei bambini poveri e per proiettarsi verso il primo obiettivo di sviluppo sostenibile, mentre il 63% delle nazioni non possono nemmeno fornire alcun dato circa la povertà infantile.

Le donne affrontano rischi potenzialmente mortali dovuti a gravidanze precoci o frequenti. La povertà affligge diversamente le fasce d'età, con conseguenze peggiori riservate ai bambini. Essa incide sul loro livello di istruzione, sulla salute, la nutrizione e la sicurezza, influenzando così sul loro sviluppo emotivo e spirituale.

Il conseguimento del primo obiettivo viene ostacolato dalla crescente disuguaglianza, dalla condizione sempre più debole dello stato e dagli impatti del Cambiamento climatico.

Obiettivo 2: Fame Zero



Porre fine alla fame, garantire la sicurezza alimentare migliorare nutrizione e promuovere l'agricoltura sostenibile

Le finalità dell'obiettivo n. 2 dichiarano che entro il 2030 dovremmo essere in grado di porre fine alla fame ed a tutte le forme di malnutrizione. Ciò si otterrebbe duplicando la produttività agricola e le entrate dei piccoli produttori (in particolare donne e popolazioni indigene), garantendo sistemi di produzione alimentare sostenibili e migliorando progressivamente la qualità dei terreni e del suolo. L'agricoltura rappresenta il più grande datore di lavoro nel mondo, fornendo i mezzi di sussistenza al 40% della popolazione globale.

È la più grande fonte di reddito per le povere famiglie rurali. Circa il 43% della forza lavoro agricola nei paesi in via di sviluppo è costituito da donne e oltre il 50% in parti dell'Asia e Africa. Tuttavia, le donne possiedono solo il 20% dei terreni.

Altri obiettivi si occupano di salvaguardare la diversità genetica delle sementi, incrementare l'accesso alla terra, prevenire le restrizioni commerciali e le distorsioni nei mercati agricoli mondiali al fine di limitare l'estrema variabilità dei prezzi alimentari, eliminare gli sprechi con l'aiuto della coalizione internazionale per la lotta agli sprechi alimentari (International Food Waste Coalition), ed abbattere la malnutrizione e la denutrizione dei bambini.

A livello mondiale, una persona su nove è denutrita, e vive maggiormente nei paesi in via di sviluppo.

La denutrizione provoca il grave deperimento di 52 milioni di bambini nel mondo, e contribuisce a circa la metà (45%) dei decessi nei bambini sotto i cinque anni – 3,1 milioni di bambini all'anno.

La malnutrizione cronica, la quale compromette all'incirca 155 milioni di bambini in tutto il mondo, limita anche la loro crescita cerebrale e fisica, esponendoli ad ulteriori rischi di morte, malattie in età adulta.

A partire dal 2017, solo 26 dei 202 paesi membri delle Nazioni Unite sono sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di sviluppo sostenibile con lo scopo di eliminare la denutrizione e malnutrizione, mentre il 20% non ha fatto alcun passo avanti e quasi il 70% non ha dati a sufficienza per determinare i propri progressi.

Un rapporto dell'Istituto Internazionale di Ricerca sulla Politica Alimentare (IFPRI) del 2013 ha dichiarato che l'enfasi dei progetti per lo sviluppo sostenibile non dovrebbe riguardare la fine della povertà entro il 2030, ma dovrebbe puntare all'eliminazione della fame e la malnutrizione entro il 2025. Tale asserzione si basa su un'analisi delle esperienze in Cina, Vietnam, Brasile e Thailandia. Sono tre i percorsi riconosciuti per raggiungere questo obiettivo:

1) guida all'agricoltura; 2) guida alla protezione sociale e all'intervento nutrizionale; 3) una combinazione di entrambi questi approcci.

Obiettivo 3: Buona salute e benessere per le persone



Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età

Si sono ottenuti progressi significativi nel miglioramento dell'aspettativa di vita e nella diminuzione di alcune fra le malattie comuni associate alla mortalità infantile e materna. Tra il 2000 ed il 2016, il tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni è calato del 47% (da 78 a 41 decessi ogni 1000 nati vivi). Ciò nonostante, il numero di bambini che muoiono al di sotto dei cinque anni è estremamente alto: solo nel 2016 ne sono morti 5,6 milioni. I neonati costituiscono in numero crescente questi decessi e i bambini più poveri sono esposti ad un rischio maggiore di mortalità sotto i cinque anni per svariati motivi.

Il terzo obiettivo del programma per lo sviluppo sostenibile è finalizzato a ridurre la mortalità sotto i cinque anni ad al massimo 25 bambini per ogni 1000 nati vivi. Ma se l'attuale stile di vita continuerà a sussistere, più di 60 paesi falliranno nello scopo dello sviluppo sostenibile per il 2030 riguardante la mortalità neonatale. Circa la metà di questi paesi non raggiungerebbe il traguardo nemmeno per il 2050.

Il terzo obiettivo mira anche a ridurre la mortalità materna a meno di 70 decessi ogni 100.000 nati vivi. Sebbene il tasso di mortalità materna sia diminuito del 37% tra il 2000 ed il 2015, solo in quest'ultimo anno ci sono stati all'incirca 303.000 decessi materni a livello mondiale, con la maggior parte delle cause prevenibili.

Nel 2015, le condizioni di salute materna sono state anche il motivo principale di morte fra le ragazze fra i 15 ed i 19 anni. I dati relativi alle giovani della fascia di età più preoccupante, quella fra i 10 e i 14 anni, non sono disponibili.

Le strategie chiave per realizzare il terzo progetto dello sviluppo sostenibile saranno quelle di evitare la gravidanza adolescenziale (la quale è fortemente legata all'uguaglianza di genere), fornire maggiori informazioni per tutte le donne e ragazze, ed ottenere la copertura universale da parte di personale ostetrico competente.

Analogamente sono stati compiuti dei progressi nel favorire l'accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari e nel contenere la malaria, la tubercolosi, la polio e la diffusione dell'HIV/AIDS.

Nel periodo 2000-2016, le nuove infezioni da HIV sono diminuite del 66% nei bambini sotto ai 15 anni, e del 45% negli adolescenti di età compresa tra i 15 e i 19 anni.

Ad ogni modo, i trend attuali indicano che $\frac{1}{4}$ degli stati non perseguirà ancora gli OSS per porre fine all'AIDS nei bambini sotto i 5 anni, e $\frac{3}{4}$ degli stati non perseguirà ancora gli OSS per porre fine all'AIDS negli adolescenti. Inoltre, solo metà delle donne nei paesi in via di sviluppo ha ricevuto l'assistenza sanitaria di cui necessita, e il bisogno di una limitazione demografica cresce esponenzialmente con l'aumento della popolazione.

Mentre i bisogni vengono gradualmente affrontati, più di 225 milioni di donne necessitano ancora di contraccezione.

Due obiettivi dell'ONU menzionano il diritto all'accesso a servizi per la salute sessuale e riproduttiva ("*sexual and reproductive health services*"), che l'Organizzazione Mondiale della Sanità, organizzazione medica afferente all'ONU, più nello specifico interpreta come il "diritto delle persone ad una vita sessuale responsabile, soddisfacente e sicura, che le persone abbiano la capacità di avere figli e di decidere se, quando e quanto spesso fare ciò". Sebbene non siano esplicitamente menzionati aborto e contraccezione, tale definizione viene letta come il richiamo alla legittimazione e incentivazione di tali pratiche.

L'obiettivo 3 mira a raggiungere una copertura sanitaria universale che includa anche l'accesso ai medicinali di base e ai vaccini. Entro il 2030, l'obiettivo 3 propone di porre fine ai decessi prevenibili di neonati e bambini sotto i 5 anni e di porre fine a epidemie come per esempio AIDS, tubercolosi, malaria e malattie trasmesse attraverso l'acqua.

Le percentuali del 2016 riguardanti la terza dose del vaccino contro la pertosse (DTP3) e la prima dose del vaccino contro il morbillo (MCV1) hanno raggiunto rispettivamente l'86% e l'85%: ancora circa 20 milioni di bambini non sono stati sottoposti al DTP3 e circa 21 milioni di bambini non sono stati sottoposti al MCV1.

Circa 2 paesi su 5 dovranno necessariamente accelerare il progresso al fine di raggiungere gli OSS per l'immunizzazione. L'attenzione alla salute e al benessere prevede anche gli obiettivi legati alla

prevenzione e al trattamento dell'abuso di sostanze stupefacenti, decessi e danni causati da incidenti stradali e prodotti chimici pericolosi, nonché inquinamento e la contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo.

Obiettivo 4: Educazione paritaria e di qualità



Promuovere un'educazione di qualità, inclusiva e paritaria e garantire opportunità di apprendimento permanente per tutti

Sono stati compiuti grandi progressi in merito all'accesso all'educazione di bambini e bambine, soprattutto nella scuola primaria. Nonostante ciò, se il tasso di sviluppo non dovesse raddoppiare in 43 Paesi, almeno 22 milioni di bambini non potrebbero accedere a un'istruzione prescolare.

Accesso all'educazione non vuol dire sempre educazione di qualità, così come non garantisce sempre che i bambini portino a termine gli anni della scuola primaria. Si riscontra tuttora una mancanza di alfabetizzazione in 103 milioni di giovani nel mondo, di cui il 60% di sesso femminile. Inoltre, in almeno 1 nazione su 4, più del 50% dei bambini non riesce ad acquisire le conoscenze matematiche di base entro la fine della scuola primaria. Mentre, in 1 nazione su 3, questa acquisizione non viene raggiunta nemmeno entro la fine della scuola secondaria di primo grado.

Il primo target dell'obiettivo n. 4 è quello di garantire entro il 2030 un'educazione primaria e secondaria completamente libera, paritaria e di qualità per tutti i bambini e le bambine del mondo.

Purtroppo, i progressi sono difficili da quantificare: i dati disponibili per 3/4 dei Paesi sono insufficienti o totalmente inesistenti, rendendo difficile monitorare gli sviluppi nell'ambito dell'educazione di qualità (primo target di questo obiettivo), dell'educazione prescolare (secondo target) e di un ambiente educativo efficace; questa mancanza di dati rende difficile un'analisi efficiente che possa identificare i bambini maggiormente a rischio di essere lasciati indietro.

Obiettivo 5: Parità di genere



Raggiungere la parità di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze

L'Onu afferma che "la parità di genere non è solamente un diritto umano fondamentale, ma una condizione necessaria per un mondo prospero, sostenibile e in pace".

Garantire a donne e ragazze un accesso paritario all'educazione, alla sanità, a un lavoro dignitoso, così come ad una rappresentanza nei processi decisionali politici ed economici, darà nuova linfa vitale all'economia sostenibile, apportando benefici su larga scala alla società e all'umanità.

Ben 143 nazioni hanno inserito il diritto di uguaglianza tra uomo e donna nelle loro Costituzioni già a partire dal 2014. Tuttavia, altre 52 sono rimaste silenziose, a dimostrazione che ancora in troppe nazioni vige la disuguaglianza a livello sociale e normativo.

Nonostante quello della parità di genere sia un obiettivo a sé stante, molti altri obiettivi dell'Agenda 2030 potranno essere realizzati solo quando le necessità della donna saranno considerate alla pari di quelle dell'uomo. Tra le questioni urgenti da affrontare riguardanti unicamente la sfera femminile ci sono le pratiche tradizionali che ne ledono la sfera privata, quali le mutilazioni genitali femminili.

La percentuale di matrimoni precoci ha registrato un calo negli ultimi decenni. Nonostante ciò, non c'è ancora un solo Paese che sia sul punto di eliminare completamente questa pratica e raggiungere i target prefissati dall'obiettivo n.5 entro il 2030. Se le tendenze attuali rimarranno immutate, tra il

2017 e il 2030 150 milioni di ragazze si sposteranno prima di compiere i 18 anni di età. Nonostante la pratica delle spose bambine sia 4 volte più diffusa tra le classi sociali meno abbienti rispetto a quelle benestanti, è necessario che le nazioni accelerino i progressi in tutti i gruppi sociali, in modo tale da eliminare il fenomeno delle spose bambine entro il 2030.

Il raggiungimento della parità di genere richiederà delle normative vincolanti che promuovano l'emancipazione femminile e l'inoppugnabile necessità di un'educazione secondaria per tutte le ragazze.

I traguardi di questo obiettivo mirano alla scomparsa della discriminazione di genere e all'emancipazione delle donne anche attraverso la tecnologia. Molti sostengono anche l'importanza dell' "ascoltare le donne", in quanto un cambiamento radicale può essere ottenuto solo con la loro partecipazione attiva. Sono le loro priorità a dover determinare le priorità di questo obiettivo. Le donne dovrebbero essere viste non come beneficiarie del cambiamento, bensì come agenti attivi dello stesso. Coinvolgerle nella costruzione di un mondo sostenibile e paritario è cruciale.

Il World Pensions Council (WPC) ha sottolineato il ruolo trasformatore che le quote rosa all'interno dei consigli di amministrazione possono ricoprire in questo campo, designando il 2018 come un anno cruciale, in quanto "Mai prima d'ora le società fiduciarie dei fondi pensionistici si erano mostrate tanto disponibili a contribuire economicamente agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Onu, in particolar modo per raggiungere parità di genere e rendere possibile l'emancipazione di tutte le donne e le ragazze".

Obiettivo 6: Acqua pulita e servizi igienico-sanitari



Garantire a tutti l'accessibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e dei servizi igienico-sanitari

L'obiettivo n.6 dello sviluppo sostenibile conta 8 target e 11 indicatori, necessari per monitorare i progressi nell'ambito degli obiettivi. Il termine ultimo per il raggiungimento di quasi tutti i target è prefissato per il 2030, mentre solo per un target il termine è anticipato al 2020.

I primi 3 target riguardano la fornitura di acqua potabile e i servizi igienico-sanitari. 6 persone su 10 a livello mondiale vivono senza delle adeguate strutture igienico-sanitarie, mentre 3 persone su 10 non sono raggiunte da un adeguato rifornimento idrico. Acqua potabile e servizi igienici puliti evitano la diffusione di malattie e aumentano la produttività economica della società.

Frequentare la scuola o il posto di lavoro senza disagi risulta fondamentale per garantire il successo delle attività scolastiche e lavorative, e proprio per questo la presenza di servizi igienici in questi luoghi è stata inserita tra i target da realizzare. Sono necessari dei servizi igienico-sanitari equi per rispondere alle esigenze specifiche di donne, ragazze e persone che si trovano in situazioni di vulnerabilità, come anziani o individui con disabilità.

L'implementazione di impianti sanitari sostenibili è fondamentale anche per porre fine alla defecazione all'aperto e, in questo modo, preservare al meglio le risorse idriche.

Per porre fine alla defecazione all'aperto sono necessari servizi igienici e sanitari per 2,6 miliardi di persone, che devono adottare un cambiamento anche nelle modalità d'uso. Una misura del genere potrà essere adottata solo attraverso la cooperazione dei governi, delle società civili e dei settori privati.

L'indicatore principale per il target dei servizi igienico-sanitari è "la percentuale di popolazione che utilizza servizi igienico-sanitari adeguati, compresi di lavabo, sapone e acqua".

Tuttavia, nel 2017, ancora 2/3 delle nazioni non raggiungono gli standard minimi imposti dall'indicatore per quanto riguarda la presenza del lavabo, di acqua potabile e servizi

igienici. Il Joint Monitoring Programme (JMP) ha riportato la mancanza di accesso a servizi igienico-sanitari adeguati per 4,5 miliardi di persone.

Per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030, 1/3 delle nazioni, tra cui Brasile, Cina, Etiopia, India, Indonesia, Nigeria e Pakistan, dovrà accelerare i propri progressi e porre fine alla defecazione all'aperto.

La Sustainable Sanitation Alliance (SuSanA) si sta impegnando per il raggiungimento di questo obiettivo. Secondo l'organizzazione, tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030 sono interconnessi, tanto che non se ne potranno realizzare molti se prima non si renderanno accessibili a tutti acqua pulita e sistemi igienico-sanitari.

Obiettivo 7: Energia pulita e accessibile



Garantire a tutti l'accesso a servizi energetici economici, affidabili, sostenibili e moderni

Gli obiettivi da raggiungere entro il 2030 includono l'accesso a sistemi di energia economici e affidabili, oltre che l'incremento della quota di energia rinnovabile nel consumo globale di energia.

Questo rende necessario un miglioramento dell'efficienza energetica e un potenziamento della cooperazione internazionale, in modo da agevolare l'accesso alle tecnologie pulite e incrementare gli investimenti nelle infrastrutture di energia rinnovabile.

Delle attenzioni di riguardo vengono riservate alla costruzione di infrastrutture di supporto per i Paesi meno sviluppati, le piccole isole e i Paesi in via di sviluppo senza sbocchi sul mare.

Nel 2017, solo il 57% della popolazione mondiale utilizza carburanti e tecnologie pulite come fonti primarie di sostentamento, una percentuale molto lontana dal 95% prefissato dall'agenda 2030.

Obiettivo 8: Lavoro dignitoso e crescita economica



Promuovere una crescita economica inclusiva, sostenuta e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti

Gli economisti dello sviluppo del World Pensions Council (WPC) hanno affermato che al binomio crescita economica a lungo termine-investimento in infrastrutture non è stata attribuita la giusta importanza. La loro collocazione rispettivamente all'ottavo e al nono posto della lista è stata percepita come "un ranking piuttosto mediocre, nonché una sfida al buon senso".

Il target in termini economici prevede che, nei paesi meno sviluppati, vi venga destinato annualmente almeno il 7% del PIL.

Il conseguimento di una maggiore produttività richiederà una tecnologia avanzata e promotrice della diversity, assieme ad innovazione, spirito imprenditoriale e sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI).

Il raggiungimento di alcuni obiettivi è previsto entro il 2030, mentre per altri si parla di 2020.

Entro il 2020 l'obiettivo è ridurre la disoccupazione giovanile e rendere operativa una strategia globale che favorisca l'occupazione delle fasce più giovani della popolazione.

Viene anche menzionata l'implementazione del Patto Globale per l'Occupazione, adottato dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO).

Entro il 2030, l'obiettivo è definire politiche di turismo sostenibile che creino posti di lavoro. Essenziali per la crescita economica sono anche il rafforzamento degli istituti finanziari nazionali e l'aumento dell'Aid for Trade Support per i Paesi in via di sviluppo.

L'Enhanced Integrated Framework for Trade-Related technical Assistance to Least Developed Countries è menzionato come metodo per raggiungere una crescita economica sostenibile.

Obiettivo 9: Imprese, Innovazione e Infrastrutture



Costruire infrastrutture resilienti, promuovere un'industrializzazione inclusiva e sostenibile e favorire l'innovazione

Il settore manifatturiero costituisce una fonte primaria di impiego. Nel 2016, i Paesi meno sviluppati registravano minor "valore aggiunto manifatturiero pro capite".

Le cifre riguardanti Europa e America Settentrionale ammontavano a \$ 4 621, a fronte dei circa \$ 100 nei Paesi meno sviluppati. La manifattura high-tech rappresenta l'80% della produzione manifatturiera totale nelle economie industrializzate e a malapena il 10% nei Paesi meno sviluppati. La copertura del segnale di rete mobile è migliorata notevolmente. L'85% delle persone che precedentemente vivevano in aree "disconnesse", si trova adesso in zone coperte dal segnale. Su scala globale, il 95% della popolazione è coperta.

Obiettivo 10: Ridurre le disuguaglianze



Ridurre le diseguaglianze economiche dentro e fuori i confini nazionali

Uno dei traguardi è rappresentato dalla riduzione del costo di esportazione delle merci da Paesi meno sviluppati." Il traffico di merci in regime di duty-free ha registrato un aumento.

A partire dal 2015, il 65% dei prodotti provenienti dai Paesi meno sviluppati è stato esente da dazi, a fronte del 41% nel 2005.

È stato previsto che la quota che i lavoratori migranti devono versare per inviare denaro nel loro paese di provenienza (le cosiddette rimesse) non ecceda il 3%. Tuttavia gli uffici postali e le agenzie che effettuano trasferimenti di denaro addebitano il 6% della quota inviata.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la quota sale all'11%.

Per carte prepagate e servizi di mobile money transfer la quota addebitata oscilla fra il 2 e il 4%; tuttavia, si tratta di servizi che solo a partire dal 2017 sono ampiamente disponibili nei "corridoi" di rimesse.

Obiettivo 11: Città e comunità sostenibili



Rendere le città e gli insediamenti urbani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili

L'obiettivo previsto entro il 2030 è assicurare l'accesso a un'abitazione sicura e a prezzi accessibili. L'indicatore deputato a misurare il progresso in direzione di questo obiettivo è la percentuale di popolazione urbana che vive in baraccopoli o insediamenti informali. Fra il 2000 e il 2014, la percentuale è calata dal 39% al 30%. Tuttavia, il numero assoluto di persone che vivono nelle baraccopoli è passato dai 792 milioni nel 2000 a un numero stimato di 880 milioni nel 2014.

L'aumento demografico e la disponibilità di migliori soluzioni abitative ha causato un aumento della migrazione da aree rurali ad urbane.

Obiettivo 12: Consumo e produzione responsabile



Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Utilizzare metodi di produzione ecocompatibili e ridurre la quantità di spreco che noi generiamo sono finalità dell'obiettivo 12.

Dal 2030, le percentuali di riciclaggio nazionali dovrebbero aumentare, così come risulta dalle tonnellate di materiale riciclato. Inoltre, le imprese dovrebbero adottare pratiche sostenibili e pubblicare rapporti sulla sostenibilità.

Obiettivo 13: I cambiamenti del clima



Si devono adottare misure urgenti per contrastare il cambiamento climatico e i suoi impatti regolando le emissioni e promuovendo gli sviluppi nell'energia rinnovabile

Il cambiamento climatico rappresenta una sfida centrale per lo sviluppo sostenibile.

I dibattiti e le negoziazioni delle Nazioni Unite hanno individuato i legami tra il processo dopo il SDG del 2015 e il processo di Finanziamento per lo sviluppo che si è concluso ad Addis Abeba nel giugno 2015 e la conferenza sui cambiamenti climatici COP 21 a Parigi nel dicembre 2015.

Nel maggio 2015, un rapporto ha concluso che solo un accordo molto ambizioso a Parigi nel 2015 avrebbe permesso agli stati di ottenere gli obiettivi e i target dello sviluppo sostenibile. Il rapporto precisa anche che combattere il cambiamento climatico sarà possibile solo se gli SDG verranno soddisfatti.

Inoltre, lo sviluppo economico e il clima sono strettamente legati, in modo particolare attorno ai temi di povertà, parità di genere ed energia. Le Nazioni Unite incoraggiano il settore pubblico a prendere iniziativa in questo impegno per minimizzare gli effetti negativi sull'ambiente.

Quest'enfasi rinnovata sulla mitigazione dei cambiamenti climatici è stata resa possibile dalla convergenza parziale Sino-americana che si è sviluppata nel 2015-2016, precisamente in occasione del summit COP 21 delle Nazioni Unite (Parigi) e della successiva conferenza del G20 (Hangzhou).

Essendo una delle regioni più vulnerabili agli effetti senza precedenti del cambiamento climatico, la regione dell'Asia e del Pacifico ha bisogno di più Relazioni pubblico-privato (RPP) per realizzare con successo le proprie iniziative di sviluppo sostenibile.

Obiettivo 14: Vita sott'acqua



Preservare e usare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per lo sviluppo sostenibile

Gli oceani ricoprono il 71% della superficie terrestre. Sono essenziali per rendere il pianeta vivibile. L'acqua piovana, l'acqua potabile e il clima sono tutti regolati dalle temperature e dalle correnti dell'oceano. Più di 3 miliardi di persone dipendono dalla vita marina per la loro sopravvivenza. Gli oceani assorbono il 30% di tutto il diossido di carbonio prodotto dagli umani.

Gli oceani contengono più di 200.000 specie identificate e potrebbero esserci migliaia di specie ancora da scoprire. Gli oceani sono le più vaste risorse di proteine esistenti sulla terra. Tuttavia, dalla rivoluzione industriale, c'è stata una crescita del 26% nell'acidificazione. Un intero 30% degli habitat marini è stato distrutto e il 30% degli stock ittici del mondo è sovrasfruttato.

L'inquinamento marino ha raggiunto livelli spaventosi: ogni minuto 15 tonnellate di plastica sono rilasciate negli oceani. Il 20% delle barriere coralline è stato irrimediabilmente distrutto e un altro 24% è in un immediato rischio di collasso. Circa 1 milione di uccelli marini, 100.000 mammiferi marini e annualmente un numero sconosciuto di pesci viene ferito o muore a causa dell'inquinamento marino provocato dagli uomini. È stato rilevato che il 95% dei fulmari in Norvegia ha componenti in plastica nelle proprie viscere.

Le microplastiche sono un'altra forma di inquinamento marino.

Gli individui possono ridurre il consumo di energia di ogni singolo e l'uso delle plastiche. Le nazioni possono anche prendere iniziativa. In Norvegia, per esempio, i cittadini possono lavorare attraverso una pagina web chiamata finn.no per essere pagati per raccogliere la plastica sulla spiaggia.

Parecchi paesi, incluso il Kenya, hanno proibito l'uso dei sacchetti di plastica per gli acquisti al dettaglio.

Preservare gli oceani contribuisce alla riduzione della povertà dal momento in cui dà alle famiglie a basso reddito una fonte di sostentamento e un'alimentazione sana. Rendere le spiagge e l'acqua dell'oceano puliti nei paesi meno sviluppati può attirare il turismo, come affermato nell'Obiettivo 8, e ridurre la povertà fornendo più lavoro.

I target prevedono anche prevenire e ridurre l'inquinamento marino e l'acidificazione, proteggendo gli ecosistemi marini e costieri, e regolare la pesca.

Gli obiettivi richiedono un aumento della conoscenza scientifica sugli oceani.

Obiettivo 15: Vita sulla terra



Proteggere, recuperare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare il degrado del suolo e fermare la perdita della biodiversità

Quest'obiettivo articola le finalità per preservare la biodiversità degli ecosistemi forestali, deserti e montani, come percentuale della massa di terra totale.

La realizzazione di "un mondo neutrale al degrado del suolo" può essere raggiunta recuperando foreste degradate e terre perdute a causa della siccità e delle inondazioni.

L'obiettivo 15 richiede più attenzione a prevenire l'invasione di specie non autoctone e più protezione delle specie a rischio di estinzione. Il *mountain green cover index* segue i progressi nei confronti della finalità 15.4 che si focalizza sulla salvaguardia degli ecosistemi montani.

L'indice è chiamato come l'indicatore per la finalità 15.4. Analogamente, l'Indice rosso (*Red List Index o RLI*) svolgerà la funzione di monitoraggio per gli obiettivi sulla biodiversità documentando la traiettoria delle specie a rischio d'estinzione.

Obiettivo 16: Pace, giustizia e istituzioni solide



Promuovere società pacifiche e solidali per lo sviluppo sostenibile, garantire l'accesso alla giustizia per tutti e costruire istituzioni efficaci, responsabili e solidali a tutti i livelli

Ridurre crimini violenti, sfruttamento della prostituzione, lavoro forzato e violenza sui minori sono chiari obiettivi globali.

La comunità internazionale valorizza la pace e la giustizia e richiede sistemi giudiziari più forti che rafforzino le leggi e lavorino per una società più pacifica e giusta.

Dal 2017, le Nazioni Unite hanno potuto documentare i progressi individuando le vittime dello sfruttamento. Più donne e ragazze che uomini sono state perseguitate, anche se la percentuale di donne e ragazze è lentamente diminuita. Nel 2004, l'84% delle vittime erano donne ed è dal 2014 che il numero è calato al 71%.

I numeri degli sfruttamenti sono diminuiti ma il lavoro forzato è aumentato. Una finalità è porre fine allo sfruttamento sessuale, al lavoro forzato e a tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini. Tuttavia, l'affidabilità all'indicatore di "crimini registrati" fa sì che si controlli e raggiunga l'obiettivo.

Ad esempio, l'84% dei paesi ha dati insufficienti sulle violente punizioni dei bambini.

Dei dati disponibili, è chiaro che la violenza contro i bambini da parte di chi se ne prende cura resta dilagante. Quasi 8 bambini su 10 di età compresa tra 1 e 14 anni sono soggetti a una disciplina violenta su base regolare (indipendentemente dal reddito), e nessun paese è sulla buona strada per eliminare la disciplina violenta dal 2023.

L'SDG 16 ha come obiettivo anche l'identità legale universale e la registrazione delle nascite, assicurando il diritto a un nome e a una nazionalità, diritti civili, riconoscimento dinanzi alla legge, e accesso alla giustizia e ai servizi sociali. Con più di un quarto di bambini sotto i 5 anni in tutto il mondo non registrati come successo nel 2015, circa 1 su 5 paesi avrà bisogno di accelerare il progresso per ottenere la registrazione delle nascite universale dal 2023.

Obiettivo 17: Partnership per gli obiettivi



Rafforzare le modalità di attuazione rilanciare il partenariato globale per lo sviluppo sostenibile

L'Agenda 2030, per avere successo, richiede partenariati tra governi, settore privato e società civile. Queste collaborazioni, costruite su principi, valori e obiettivi condivisi, sono necessarie a livello globale. È necessaria una collaborazione sia nel settore privato che pubblico, dal singolo cittadino all'intera comunità.

L'obiettivo 17 chiama a collaborare tutti i Paesi sviluppati. Per eliminare le differenze tra Paesi sviluppati e quelli meno sviluppati sono necessari investimenti a lungo termine nei settori chiave, soprattutto nei Paesi sviluppati.

Per quanto riguarda il primo target, la finanza, tutti i Paesi sviluppati sono chiamati a dare una mano, sotto l'aspetto economico, verso i Paesi in via di sviluppo o meno sviluppati, attraverso fondi economici reperibili in qualsiasi modo.

Altro target, la tecnologia, invita allo sviluppo delle tecnologie e all'utilizzo di queste nei Paesi meno sviluppati, sempre grazie alla collaborazione dei Paesi sviluppati, promuovendo l'accesso alla scienza e all'innovazione.

Il terzo target è quello relativo alla capacità di sviluppo dei paesi meno sviluppati in modo da rendere efficaci gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

Il quarto target, il commercio, prevede scambi commerciali aperti, incrementando l'esportazione dei paesi meno sviluppati e la realizzazione per questi di un mercato libero da dazi e restrizioni.

Il quinto target prevede di rendere stabile l'economia globale promuovendo la coerenza politica, soprattutto nei paesi meno sviluppati, e implementare politiche per la lotta alla povertà; intensificare la partnership globale; entro il 2020 rafforzare il sostegno allo sviluppo dei Paesi meno sviluppati e entro il 2030 sviluppare misure di progresso nell'ambito dello sviluppo sostenibile che completino il prodotto interno lordo, e supportare la capacità di sviluppo dei paesi meno sviluppati.

EDUCAZIONE CIVICA

L'educazione civica ² è lo studio delle forme di governo di una cittadinanza, con particolare attenzione al ruolo dei cittadini, alla gestione e al modo di operare dello Stato.

All'interno di un governo e una determinata politica o tradizione etica, l'educazione civica consiste nell'educazione dei cittadini. La storia dell'educazione civica risale alle prime teorie formulate in proposito da Platone nell'antica Grecia e da Confucio in Cina. Costoro, in generale, hanno contribuito l'uno in Occidente, l'altro in Oriente, a elaborare i concetti di diritto e di giustizia da attuare nella vita pubblica.

In Italia, fu Aldo Moro il primo a introdurre nel 1958 (D.P.R. n. 585 del 13 giugno 1958) l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole medie e superiori: due ore al mese obbligatorie, affidate al professore di storia, senza valutazione.

La Legge 20 agosto 2019, n. 92, recante "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" (GU n.195 del 21-8-2019) introduce la disciplina in tutti gli ordini di scuola a partire dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della Legge. Visto che tale data era il 5 settembre 2019, l'insegnamento è divenuto obbligatorio a partire dall'anno scolastico 2020-2021.

Con D.M. 35 del 22 giugno 2020, recante "Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92" sono pubblicate tre allegati:

Allegato A: Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica;

Allegato B: Integrazione al Profilo delle competenze al termine del primo ciclo, di cui alle Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione vigenti;

Allegato C: Integrazione al Profilo educativo, culturale e professionale di cui all'Allegato A al decreto legislativo n. 226/2005.

Educazione civica, cittadinanza e lingua a scuola: uno sguardo dentro la legge ³

Libertà e responsabilità

È stata tanto attesa, lungamente invocata, e finalmente è arrivata: parliamo dell'*educazione civica*, che da quest'anno scolastico viene introdotta (anzi, re-introdotta) a scuola per legge.

Considerata spesso come la panacea di tutti i mali, l'educazione civica ha rappresentato un "oggetto di desiderio" perfino negli scorsi mesi estivi. L'aumento dei contagi di Covid-19 da nord a sud d'Italia, conseguenza delle vacanze, dei viaggi e in particolare delle serate ferragostane in discoteca, ha infatti prodotto un coro di accuse contro la deresponsabilizzazione dei giovani per il mancato rispetto delle regole. «La trincea si è spostata, e ci stanno finendo dentro proprio ragazzi e ragazze, una generazione (naturalmente, senza generalizzare) disabituata al senso di responsabilità collettiva, cresciuta senza maestri né riferimenti, facilmente manipolabile dal gatto e dalla volpe di turno. [...] **Non basta inserire l'educazione civica nei programmi didattici.** Bisogna imporla da subito, con il dialogo ma anche con la franchezza necessaria, a chi è più esposto agli umori mutevoli dell'età e alle sirene malevoli dei cattivi esempi» [il grassetto è nell'articolo della versione *on line* del quotidiano]. Così scrive, ad esempio, il direttore del «Corriere della sera» nell'editoriale del 14 agosto 2020 ⁴.

² Fonte: https://it.wikipedia.org/wiki/Educazione_civica;

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/educazione_civica.html

³ Fonte: Educazione civica, cittadinanza e lingua a scuola: uno sguardo dentro la legge di *Silvana Loiero*

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/educazione_civica.html

⁴ Carlo Verdelli, [Coronavirus, i contagi crescono: e ai giovani arrivano messaggi sbagliati](#), corriere.it, 14 agosto 2020.

Chi lavora nella scuola sa che le cose sono molto più complesse di come possano apparire a osservatori e opinionisti esterni. Non c'è dubbio sul fatto che il ruolo dell'educazione nel preparare i giovani a svolgere il ruolo di cittadini sia fondamentale, ma è anche vero che il verbo *imporre* non è quello più adeguato quando è in gioco la formazione di competenze sociali e civiche. Si impara soprattutto attraverso la *pratica* quotidiana, se la scuola si pone come ambiente di apprendimento non soltanto degli alfabeti della cultura ma anche degli alfabeti riferiti alle relazioni sociali e civili. Un ambiente in cui le norme, i diritti e doveri possano essere interiorizzati traducendosi in atteggiamenti e comportamenti per la vita scolastica ed extrascolastica.

Educazione civica o educazione alla cittadinanza?

Siamo stati in molti a chiederci perché la legge parli di *educazione civica*, espressione più tradizionale rispetto a *educazione alla cittadinanza*, ormai diffusa a livello internazionale.

È vero che in questo campo le terminologie spesso non sono univoche: ne abbiamo un esempio nella scuola italiana, che dagli anni '50 a oggi ha registrato espressioni quali "educazione civica", "educazione alla convivenza democratica", "educazione alla convivenza civile", "cittadinanza e Costituzione".

È pur vero però che sia l'UNESCO sia il Consiglio d'Europa utilizzano nei diversi documenti l'espressione "educazione alla cittadinanza" sin dagli anni '90⁵.

Per stabilire se tra le due diverse espressioni esistano differenze ci affidiamo all'esperto François Audigier⁶, professore all'Università di Ginevra, che ha collaborato per molto tempo con il Consiglio d'Europa nei diversi progetti di educazione alla cittadinanza.

Audigier parla di un'evoluzione terminologica dovuta all'evoluzione delle problematiche e dei concetti. "Educazione civica" fa riferimento a una concezione del passato, che dava priorità alla conoscenza delle istituzioni politiche (locali, regionali o nazionali). "Educazione alla cittadinanza", più recente, implica invece una concezione «che porta in primo piano l'esperienza di ciascuno e la ricerca di pratiche adatte a sviluppare atteggiamenti e comportamenti rispettosi dei diritti dell'uomo e della cittadinanza democratica».

L'educazione alla cittadinanza, poi, secondo l'esperto citato, ha un ambito più esteso sul piano dei contenuti, in quanto coinvolge i diversi aspetti della vita sociale e delle istituzioni; inoltre non è soltanto limitata alla frequenza scolastica ma va oltre la scuola.

Vogliamo sottolineare che l'aggettivo *democratica* ha accompagnato il termine *cittadinanza* sin da quando le politiche educative europee hanno dato avvio a questo importante tema di ricerca.

L'ECD (educazione alla cittadinanza democratica) è stata inoltre messa in una stretta correlazione con l'EDU (educazione ai diritti umani).

Le due educazioni, da sviluppare attraverso l'educazione formale, non formale e informale, si distinguono per focus e ambito più che per obiettivi e pratiche.

L'ECD mira a far acquisire agli allievi conoscenze e abilità e a far costruire competenze, con lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti, per renderli capaci di *esercitare* e difendere i propri diritti e le proprie responsabilità democratiche nella società, di apprezzare la diversità e di assumere un ruolo attivo nella vita democratica, in vista della promozione e della protezione della democrazia e dello stato di diritto.

Mediante l'EDU si tende poi a rendere capaci gli allievi di contribuire alla costruzione e alla difesa di una cultura universale dei diritti umani nella società e delle libertà democratiche in ogni aspetto della vita.

Uno sguardo all'Italia

⁵ [Risorse sull'educazione alla cittadinanza democratica e sull'educazione ai diritti umani sul sito del Consiglio d'Europa.](#)

⁶ F. Audigier, *Concept de base et compétences-clés pour l'éducation à la citoyenneté démocratique*, Conseil de l'Europe, Strasbourg, 2000.

Che relazione c'è tra i contenuti dei documenti europei e quanto è scritto nella legge italiana sull'educazione civica?

Il primo comma dell'art. 1 recita: «L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri».

L'insegnamento dell'educazione civica è istituito nella scuola primaria e secondaria mentre per la scuola dell'infanzia si parla di iniziative di sensibilizzazione alla *cittadinanza responsabile*.

Il termine *cittadinanza* viene poi accoppiato a quello di *educazione* quando si parla di *educazione alla cittadinanza digitale*, definita prima come «principio» da promuovere e successivamente come una delle «tematiche», al pari della Costituzione, della storia della bandiera e dell'inno nazionale, dell'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, della formazione di base in materia di protezione civile ecc.

In un altro caso si parla di *educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva* da promuovere «nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica» al pari dell'educazione stradale e di quella alla salute e al benessere. Si nominano inoltre le *competenze di cittadinanza* per esplicitare che vi rientra la conoscenza della Costituzione italiana.

Nel luglio scorso sono state diffuse dal Ministero dell'Istruzione alcune *linee guida*⁷, che potranno aiutare gli insegnanti a costruire il curricolo per l'educazione civica e a lavorare sul piano didattico⁸.

Nel *mare magnum* della legge vengono infatti selezionati tre nuclei concettuali che rappresentano pilastri fondamentali: lo studio della *Costituzione*, lo *sviluppo sostenibile*, la *cittadinanza digitale*.

Lingua e cittadinanza

Nelle *Indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e il primo ciclo* del 2012 (pubblicate con un decreto del ministro dell'Istruzione), l'educazione alla cittadinanza rappresenta una delle grandi finalità della scuola, e costituisce un *fil rouge* che attraversa tutto il testo.

Ne vengono esplicitati alcuni obiettivi irrinunciabili, come «la costruzione del senso di legalità e lo sviluppo di un'etica della responsabilità, che si realizzano nel dovere di scegliere e agire in modo consapevole e che implicano l'impegno a elaborare idee e a promuovere azioni finalizzate al miglioramento continuo del proprio contesto di vita».

L'idea degli estensori è che la scuola debba formare cittadini che possano partecipare in modo consapevole alla costruzione di collettività ampie e composite: da quella nazionale a quella europea a quella mondiale. Cittadini pronti ad *agire* nella società per contribuire al suo sviluppo, in grado di prendere iniziative e assumere responsabilità.

Nelle *Indicazioni* troviamo poi un'affermazione di fondamentale importanza: «lo sviluppo di competenze linguistiche ampie e sicure è una condizione indispensabile per la crescita della persona e per l'esercizio pieno della cittadinanza, per l'accesso critico a tutti gli ambiti culturali e per il raggiungimento del successo scolastico in ogni settore di studio».

Si stabilisce dunque uno stretto legame tra l'idea di *cittadinanza*, il suo *esercizio pieno* e l'acquisizione delle *competenze linguistiche*: una cittadinanza attiva può essere *esercitata*, e quindi *messa in pratica*, solo a condizione che si possieda un adeguato livello di controllo e di uso della lingua italiana.

In relazione a ciò il testo delle Indicazioni ricorda che i conflitti possono essere risolti pacificamente secondo i principi del diritto democratico; occorre saperlo fare mediante adeguate abilità comunicative. Il diritto alla parola (articolo 21) è infatti indicato come parte integrante dei diritti costituzionali e di cittadinanza: «è attraverso la parola e il dialogo tra interlocutori che si rispettano reciprocamente, infatti, che si costruiscono significati condivisi e si opera per sanare le divergenze,

⁷ Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92 Ministero Istruzione Università e Ricerca

⁸ Annali della pubblica Istruzione NUMERO SPECIALE 2012 [Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione](#) Ed. Le Monnier

per acquisire punti di vista nuovi, per negoziare e dare un senso positivo alle differenze così come per prevenire e regolare i conflitti».

PEDAGOGIA CIVILE

Libertà di espressione⁹ e libertà di insegnamento/apprendimento: tutto questo si realizza se c'è un'etica della responsabilità individuale, a partire da quella genitoriale ed educativa (cfr. legge 10 dicembre 2012, n. 219), procreativa e generativa (cfr. legge 19 febbraio 2004, n. 40).

L'articolo 54 della Costituzione impone ai cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche di adempierle con disciplina e onore: il servizio non è un optional ma un dovere, un obbligo materiale e non soltanto morale. Diritti e doveri del singolo hanno un significato o meglio un compimento soltanto nella convivenza civile e democratica, sono strumenti di vita democratica, che è autentica relazione educativa, dove autonomia e autodeterminazione coincidono se implicano autorità, libertà e responsabilità, dove gli aspetti scientifico ed etico, civile e politico, sono in stretta correlazione.

*Per una pedagogia civile e politica*¹⁰

Il lavoro di Giovanna Farinelli nasce dall'esigenza di sottolineare la continuità tra i diversi ambiti dell'educazione, in un processo formativo che parte dalla famiglia, per ampliare la formazione con la scuola e, ispirandosi alla Costituzione italiana, prospettare la formazione delle relazioni di cittadinanza attiva. Nel testo vengono raccolti i principali contributi dell'Autrice che hanno come filo conduttore la pedagogia intesa sotto la duplice valenza di civile e politica.

In essi viene sottolineata la continuità tra i diversi ambiti dell'educazione, a partire dalla famiglia, principale luogo ove si svolge il processo formativo, continuando con la scuola, concludendo con i luoghi dove avviene (o dovrebbe avvenire) la formazione delle relazioni di cittadinanza attiva, così come indicato dalla Costituzione italiana.

Riferimento a Dante e alla Divina Commedia

Come da un dolce seme possa derivare un amaro frutto?

A ciascuno viene data una particolare attitudine, è dotato di un'indole particolare che lo rende adatto ad una mansione. Il problema è che "i cieli" non tengono conto dell'ambiente, delle condizioni esterne in cui dopo l'uomo cresce e ciò può portare a una discrepanza tra la disposizione naturale dell'uomo e le condizioni esterne. Avviene così che chi è predisposto a una cosa ne fa un'altra.

La famiglia come ambiente di apprendimento "zero/sei"

La famiglia è l'ambiente di apprendimento primario per il bambino dai 0 ai 6 anni. In base agli artt. 29, 30, 31 della Costituzione, la famiglia è un luogo privilegiato in quanto costituisce uno spazio di prova e tirocinio di relazioni sociali; essa consente di democratizzare le esperienze (e pertanto può essere definita anche una palestra di democrazia).

I primi anni di vita pongono le basi per lo sviluppo e l'apprendimento del bambino -> è importante che i servizi di educazione e cura dei bambini garantiscono a tutti, dalla nascita ai 6 anni, pari opportunità di sviluppare creatività, apprendimento, superando disuguaglianze territoriali, economiche, etniche e culturali.

A tal fine, viene istituito il sistema integrato educativo di istruzione [pg 48-49, D. Lgs n 65/2017, comma 3] -> al "punto e" si sottolinea che il sistema integrato di educazione e di istruzione sostiene la primaria funzione educativa delle famiglie, anche attraverso organismi di rappresentanza,

⁹ Farinelli G., *Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra i cittadini*, Morlacchi Ed. 2020
ISBN 8893921685, 9788893921688

¹⁰ Per una pedagogia civile e politica. Educazione tra cittadini Fonte; <https://www.docsity.com/it/per-una-pedagogia-civile-e-politica-educazione-tra-cittadini-giovanna-farinelli/7119224/>

favorendone il coinvolgimento nell'ambito della comunità educativa e scolastica (-> riconosce e sostiene il ruolo e la funzione educativa della famiglia come primaria).

Centralità della famiglia, ovvero dei genitori, nella continuità educativa è riconosciuta nella Costituzione agli artt. 29 e 30 -> la responsabilità educativa è principalmente dei genitori.

Nel senso di riconoscere la centralità del ruolo della famiglia vanno anche la legge 405/1975 che istituisce il consultorio familiare; la 194/1978: tutela sociale della maternità e interruzione volontaria della gravidanza; la legge 53/2000 che introduce il congedo parentale anche per il padre.

Scuola: diritti e doveri

Iniziale esposizione critica sulla bontà della decisione di molte madri di anteporre all'esigenza/bisogno dei figli di trascorrere i primi anni di vita con la famiglia, il bisogno/necessità di lavorare.

Sempre con l'attenzione alla prima infanzia (0-6), si parla di educazione inclusiva: sfida per la scuola, non soltanto dal punto di vista pedagogico ma anche normativo. È importante sviluppare modelli organizzativi e didattici che consentano ad ogni singolo allievo l'emergere delle proprie potenzialità.

I percorsi educativi, pur tenendo conto delle caratteristiche specifiche delle diverse età, dovranno essere coerenti e continui. Nel progettare tali percorsi, importante è la relazione educativa e l'ambiente spazio-temporale. Importante dello spazio che va accuratamente progettato e strutturato affinché i bambini stiano bene, trovino cose stimolanti da fare da soli o con i pari (lettura critica dei luoghi scolastici a partire dall'idea di ambiente educativo a misura di bambino: gli spazi della scuola ci parlano della pedagogia latente). Il contesto va pianificato in maniera tale che risulti un ambiente familiare e prevedibile.

Lo spazio diventa così un facilitatore relazionale. L'ambiente è dunque la relazione (Dewey). Esempio contemporaneo: il nido di infanzia "La Balena" di Guastalle.

In chiusura, viene presentato il metodo familiare di Saffiotti: secondo questo autore dei primi del Novecento, il metodo familiare (crescere in famiglia) presenta dei vantaggi in termini di maggiori capacità nelle successive tappe scolastiche. Essendo necessario mandare i figli in un qualche istituto infantile, sarebbe bene che questo presentasse le caratteristiche dello stare in famiglia (con in più i vantaggi di avere un'educazione sistemica). Quindi, l'educazione familiare ha come caratteristica quella di lasciare al bambino la libertà di sviluppare la propria personalità seguendo i propri ritmi; l'educazione si limita a coordinare gli impulsi e a formare delle abitudini.

Dispersione scolastica: lo studio, un dovere e un diritto

Premessa: per lo sviluppo del bambino è importante parlare con lui e avere un atteggiamento prosociale.

Precisazione linguistica Dropout (non studenti) è la parola che sintetizza il fenomeno della dispersione scolastica, di abbandono della scuola, di fallimento formativo (in Italia ben oltre l'obiettivo del 10% posto per il 2020 dell'UE).

Quest'ultimo è spesso legato a fenomeni di assenteismo, criminalità, disagio sociale che lasciano pensare a una relativa (o totale) responsabilità da parte di genitori compiacenti e comunque ad un insuccesso da parte del territorio e del relativo controllo sociale.

Dropout sono anche definiti quei ragazzi che hanno difficoltà anche solo con il concetto di stare in aula, ciò porta il discorso sulla bontà dei programmi "stella polare del processo di insegnamento" in contrapposizione alla "centralità dell'apprendimento e dei soggetti".

Dropout (Zingarelli) = 1. chi abbandona la scuola prima di ottenere il diploma; 2. chi vive in uno stato di emarginazione MIUR 2018: ESL, Early School Leavers -> coloro che abbandonano la scuola senza una valida motivazione

- prima della conclusione dell'anno scolastico;
- nel passaggio all'anno successivo;
- nel passaggio alla secondaria.

La dispersione scolastica è maggiore nei cittadini stranieri.

Dovere/diritto allo studio e inclusione sociale

Il dovere/diritto allo studio è uno strumento essenziale per la prevenzione della dispersione scolastica. L'art. 34 della Costituzione italiana dice che la scuola è aperta a tutti e che l'istruzione inferiore è obbligatoria e gratuita.

Anche nell'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948) si afferma che ogni individuo ha diritto all'istruzione, che quella elementare deve essere gratuita e obbligatoria, mentre quella superiore deve essere resa accessibile a tutti. Essa deve indirizzarsi a favorire lo sviluppo della personalità umana e il rispetto dei diritti umani della libertà fondamentali.

In Italia l'istruzione è obbligatoria per almeno 10 anni (6-16). L'obbligo scolastico può essere assolto nelle scuole statali, paritarie, in famiglia (home schooling) e deve portare al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o ad una qualifica professionale.

L'obbligo formativo (che segue a quello scolastico) è il diritto/dovere dei giovani di frequentare attività formative fino ai 18 anni.

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE E ALLA CITTADINANZA LOCALE

Siamo tutti *cittadini*, ma possiamo essere di più, possiamo essere «**GLOCALI**»¹¹

Le nuove sfide globali in ambito sociale, ambientale ed economico danno vita ad un sistema mondo complesso ed interdipendente nel quale ogni essere umano vive al tempo stesso una cittadinanza globale e alla cittadinanza locale, divenendo cittadino “glocale”.

Questo ruolo implica una responsabilità da parte di ognuno di noi nella realizzazione di valore positivo ambientale e sociale.

Le proposte di formazione alla cittadinanza¹² intendono stimolare un senso di appartenenza alla comunità globale, conoscendo allo stesso tempo l'ambiente in cui è possibile essere attivamente coinvolti a livello locale.

L'AGENDA 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile sono le tematiche su cui riflettere.

Le **azioni** possibili sono le seguenti:

- Laboratori / interventi nelle scuole (in collaborazione con gli insegnanti)
- Formazione insegnanti con coinvolgimento attivo e diretto
- Proposte cittadinanza attiva come alternanza scuola lavoro

È importante e fondamentale credere nello spirito dei giovani e aiutarli a vivere il presente, ma anche a dare vita ad un futuro ricco di cooperazione, solidarietà e benessere.

¹¹ *glocal* <glókə̀l> agg., ingl. [comp. di *glo(bal)* «globale» e *(lo)cal* «locale»]. – Di atteggiamento, politica, visione, che si concentra contemporaneamente sulla dimensione globale o planetaria e su quella locale.

Fonte: <https://www.treccani.it/vocabolario/glocal/>

glocale agg. e s. m. – Individuo, organizzazione o comunità che ha un'estesa rete di relazioni locali e interazioni a lunga distanza. È il modo in cui le forze locali e le relazioni globali assumono una forma concreta. Il concetto venne sviluppato negli anni Novanta del secolo scorso da Kenichi Ohmae ed Erik Swyngedouw, anche se il termine viene fatto risalire a Manfred Lange, che lo coniò in Germania alla fine degli anni Ottanta. Il concetto di g. ha trovato applicazione soprattutto in ambito economico, aiutando a sostenere che la diffusione e la produzione di beni dipende anche dalla risposta locale dei mercati. La capacità produttiva postfordista, in particolare, si è dimostrata particolarmente flessibile grazie alla rivoluzione informatica e robotica, che ha permesso lo sviluppo di una molteplicità di prodotti che vanno incontro a esigenze di fette di mercato anche molto esigue. Dalla parte della produzione, invece, il g. garantisce valore aggiunto, nel senso che le attività economiche risultano attratte non soltanto dalla convenienza economica a produrre ma anche dalla presenza di un ambiente favorevole all'impresa, fatto di competenze e servizi.

Fonte: https://www.treccani.it/enciclopedia/glocale_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/

¹² Fonte: [Educazione alla cittadinanza globale | Gma Onlus \(gamma.org\)](https://www.gamma.org/educazione-alla-cittadinanza-globale/)

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE A SCUOLA

Educare alla cittadinanza globale è uno degli obiettivi dell'Agenda Globale per lo Sviluppo Sostenibile 2030, con l'obiettivo 4 che impegna la comunità internazionale a “fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”.

In particolare, l'educazione alla cittadinanza globale è direttamente citata nel paragrafo 4.7: “Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a promuovere lo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta a uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile.”

Il documento “Strategia italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale” oggi offre un importante e atteso quadro di riferimento per la definizione degli interventi nel settore. Queste proposte sono coerenti con le nuove indicazioni riguardo la disciplina di Educazione Civica.

OBIETTIVI DELLA PROPOSTA EDUCATIVA ¹³

“Cittadini Globali” è una proposta che ha lo scopo di aumentare negli studenti e nei giovani la conoscenza dei grandi temi globali:

- AGENDA 2030 e obiettivi di sviluppo sostenibile,
- uso delle risorse naturali,
- cambiamento climatico,
- migrazioni e inclusione.

Si struttura in laboratori e proposte di formazione di cittadinanza volti principalmente a stimolare negli studenti la scoperta del territorio e il senso di appartenenza alla comunità globale e l'impegno personale e collettivo dei giovani coinvolti, tramite una maggiore conoscenza dell'ambiente in cui vivono e dei grandi temi globali, stimolando in loro l'emersione delle capacità e competenze nell'apprendere ad essere cittadini attivi.

La proposta di laboratori didattici si rivolge a scuole primarie e scuole secondarie di primo e secondo grado.

LABORATORI IN PRESENZA:

I laboratori si svolgono durante l'anno scolastico, alla presenza dell'insegnante di classe.

LABORATORI ONLINE:

Tutte le attività sono adattabili alla modalità didattica a distanza.

FORMAZIONE INSEGNANTI

La proposta per gli insegnanti mira allo sviluppo di una riflessione sulla formazione della persona-studente, futuro cittadino-lavoratore, partendo dagli Obiettivi dell'Agenda 2030 .

Scuola primaria

RICIGIOCO

Destinatari: prime classi scuola primaria

Obiettivi: - Conoscere il diritto al gioco come diritto dell'infanzia - Conoscere diverse condizioni dell'infanzia nel mondo - Ideare attività di gioco con scarsità di risorse - Valorizzare le risorse a disposizione - Conoscere il ciclo dei prodotti

Attività: Raccolta tappi; riciclo e solidarietà.

Temi: materie prime, scarto, risorse, consumo, diritto al gioco, ambiente.

¹³ Fonte: [Educazione alla cittadinanza globale | Gma Onlus \(gmagma.org\)](https://www.gmagma.org/)

Scuola primaria – primo ciclo
L'ALFABETO DEI DIRITTI

Destinatari: classi 1[^] e 2[^] della scuola primaria

Obiettivi: - Avviare la conoscenza dei diritti dell'infanzia e il rapporto con gli obiettivi di sviluppo sostenibile - Saper riconoscere azioni di sviluppo sostenibile - Conoscere problematiche attinenti alla promozione dei diritti; - Riconoscere e promuovere le azioni di inclusione

Attività: brainstorming, visione video, lettura fiaba, puzzle diritti.

Temi: diritti, sviluppo, Agenda 2030, comunità, mondo, infanzia

Scuola primaria – secondo ciclo
ALLA RICERCA DELL'ACQUA

Destinatari: classi 3[^], 4[^] e 5[^] della scuola primaria

Obiettivi: - Conoscere l'acqua come bene comune; - Scoprire la disponibilità dell'acqua e possibilità di reperimento; - Sperimentare difficoltà legate all'approvvigionamento dell'acqua; - Prendere coscienza di usi e consumi quotidiani

Attività: brainstorming, gioco di simulazione

Temi: i luoghi dell'acqua, utilizzo della risorsa acqua, acqua disponibile e fruibile, reperibilità e approvvigionamento in varie parti del mondo, costo dell'acqua, disponibilità nel mondo, consumo, usi e sprechi, l'acqua come diritto, privatizzazione

Scuola secondaria di secondo grado
SVILUPPO vs BENE COMUNE

Destinatari: classe 3[^] della scuola secondaria di 1° grado Biennio della scuola secondaria di 2° grado

Obiettivi: - Acquisire consapevolezza del valore delle risorse naturali; - Verificare rapporto tra acqua e sviluppo; - Acquisire informazioni su forme di economia sostenibile

Attività: gioco delle pecore e discussione, test impronta idrica

Temi: acqua come diritto, ruolo dell'acqua nelle dinamiche di sviluppo, sfruttamento risorse, acqua tra locale e globale, la situazione mondiale dell'acqua, obiettivi 2030 di sviluppo sostenibile, plastica e inquinamento

Scuola secondaria di primo e secondo grado
GUERRE D'ACQUA

Destinatari: classe 3[^] della scuola secondaria di 1° grado Biennio della scuola secondaria di 2° grado Obiettivi: - Individuare le problematiche legate ai cambiamenti climatici; - Conoscere il rapporto tra acqua e territori; - Conoscere la dimensione globale dell'acqua e le interconnessioni nord/sud del mondo; - Apprendere modalità concreta di progettazione di approvvigionamento idrico; - Acquisire capacità critica e volontà di imparare

Attività: gioco di ruolo, proiezione materiale audio visivo, analisi casi studio

Temi: acqua come diritto, acqua e territorio, obiettivi 2030 di sviluppo sostenibile, disponibilità nel mondo, utilizzo della risorsa acqua, inquinamento, consumi e sprechi

Scuola secondaria di primo e secondo grado
SISTEMA VILLAGGIO:

azioni di sviluppo sostenibili

Destinatari: classe 3[^] della scuola secondaria di 1° grado Biennio della scuola secondaria di 2° grado Obiettivi: - Riconoscere azioni individuali vs azioni collettive; - Conoscere le dinamiche dello sviluppo locale - Conoscere le interconnessioni nord/sud del mondo; - Apprendere modalità concreta di progettazione di sviluppo; - Acquisire capacità critica e volontà di imparare

Attività: gioco di ruolo, proiezione materiale audio visivo, presentazione obiettivi dell'Agenda 2030, presentazione progetti

Temi: comunità, bene comune, diritti, sviluppo

Scuola secondaria di primo e secondo grado

SVILUPPO E MIGRAZIONI:

la valigia del migrante

Destinatari: classe 3[^] della scuola secondaria di 1° grado Biennio della scuola secondaria di 2° grado
Obiettivi: - Riconoscere i bisogni primari degli individui - Conoscere le frontiere e le dinamiche di un mondo globalizzato - Conoscere le cause delle migrazioni - Riconoscere azioni di sviluppo - Conoscere le interconnessioni tra nord/sud del mondo; - Acquisire capacità critica e volontà di imparare

Attività: gioco di ruolo, proiezione materiale audio visivo, discussione

Temi: bisogni e diritti, obiettivi di sviluppo sostenibile, migrazioni

Scuola secondaria di primo e secondo grado

LA SFIDA DEGLI OBIETTIVI

Destinatari: tutte le classi della scuola secondaria di 1° grado Biennio della scuola secondaria di 2° grado

Obiettivi: - Conoscere gli obiettivi sviluppo sostenibile - Riconoscere le problematiche caratterizzanti alcuni territori - Riconoscere l'interconnessione degli eventi a livello globale - Approcciare dinamiche di cooperazione internazionale; - Acquisire capacità critica e volontà di imparare

Attività: gioco di ruolo, presentazione obiettivi dell'Agenda 2030, discussione

Temi: diritti, Obiettivi sviluppo sostenibile, globalizzazione, geografia economica

Per tutti

IL VILLAGGIO DELLA SOLIDARIETA'

Destinatari: adattabile a tutte le scuole di vario ordine e grado

Obiettivi: - Conoscere il rapporto tra comunità e territorio; - Conoscere la dimensione globale della cooperazione; - Apprendere modalità concreta di progettazione di sviluppo; - Acquisire capacità critica e volontà di imparare

Attività: proiezione materiale audio visivo, presentazione obiettivi dell'Agenda 2030, analisi casi studio

INTERVENTI ASSISTITI CON GLI ANIMALI E BIOETICA

Una particolare attenzione viene riservata ai processi di relazione e di comprensione dei vissuti propri, del partner umano e del partner animale, con una modalità di approccio attenta alla bioetica umana, animale e ambientale.

La bioetica animale si orienta sul carattere morale del rapporto uomo-animale e pone attenzione ai diritti degli animali e ai doveri dell'uomo nei loro confronti.

Documenti

Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale – 15 Ottobre 1978 Unesco a Parigi

L'insieme codificato da disposizioni legislative dei comportamenti umani verso gli animali e delle condizioni di vita degli animali, cui corrispondono responsabilità e doveri dell'uomo (e quindi della società), costituisce i "diritti degli animali".

Tali diritti sono alla base di tutte le disposizioni che disciplinano il rapporto uomo-animale, sia per la tutela del benessere degli animali, sia per la protezione degli animali.

5 Libertà – British Farm Animal Welfare Council del Luglio 1979

1. libertà dalla fame, sete e malnutrizione;
2. libertà di avere comfort e ripari
3. libertà dal dolore, lesioni e malattie
4. libertà di attuare modelli comportamentali normali;
5. libertà dalla paura e dallo stress

Queste Cinque Libertà Fondamentali mettono in evidenza un concetto di benessere animale, nel quale rientra il benessere psicologico degli animali oltre a quello fisico, a conferma dell'aumentata sensibilità della società al problema.

Numerose sono le definizioni scientificamente accreditate di benessere animale, citiamo quella di Hughes del 1976: il benessere è "Uno stato di salute completa, sia fisica che mentale, in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente".

Il benessere animale ¹⁴ è un argomento interdisciplinare che coinvolge molteplici materie andando ad abbracciare dimensioni scientifiche, etiche ed economiche.

Carta Modena 2002 – Carta dei valori e dei principi sulla petrelationship

Art. 9 Benessere animale

L'animale va mantenuto nelle condizioni compatibili con le sue caratteristiche fisiologiche e comportamentali e salvaguardato da qualunque trauma fisico e psichico.

Deve poter usufruire di adeguati periodi di riposo e poter trarre benefici dall'attuazione dell'attività svolta

Accordo Stato-Regioni sul benessere degli animali da compagnia e pet-therapy - 6 febbraio 2003
Articolo 1) Finalità e definizioni

1. Con il presente accordo le Regioni e il Governo si impegnano, ciascuno per le proprie competenze, a promuovere iniziative rivolte a favorire una corretta convivenza tra le persone e gli animali da compagnia, nel rispetto delle esigenze sanitarie, ambientali e del benessere degli animali.
2. Ai fini del presente accordo, si intende per: a) "animale da compagnia": ogni animale tenuto, o destinato ad essere tenuto, dall'uomo, per compagnia o affezione senza fini produttivi od alimentari,

¹⁴ <http://www.izsto.it/index.php/sc-sierologia/167-pagina-tematica-sierologia/benessere-animale/1551-benessere-animale>

compresi quelli che svolgono attività utili all'uomo, come il cane per disabili, gli animali da pet therapy, da riabilitazione, e impiegati nella pubblicità.

La giurisprudenza ha riconosciuto che gli **animali** sono **esseri** viventi dotati di una propria sensibilità psico-fisica, mentre l'ordinamento italiano, con un articolato percorso normativo, ha emanato leggi sempre più stringenti a tutela e protezione degli **animali**.

Codice Deontologico per Medici Veterinari FNOVI – Federazione Nazionale Ordini Veterinari Italiani¹⁵ 2006

Art. 1 - Medico Veterinario - Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute pubblica. In particolare, dedica la sua opera:

- alla prevenzione e alla diagnosi e cura delle malattie degli animali e al loro benessere;
- alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti.

Trattato di Lisbona - 13 dicembre 2007

Articolo 13

Nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori dell'agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di **benessere degli animali in quanto esseri senzienti**, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia, fatta a Strasburgo il 13 novembre 1987, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno 22 Ottobre 2010¹⁶. Viene modificato l'articolo 544 bis e ter del Codice penale con l'aumento delle sanzioni per l'uccisione ed il maltrattamento di animali.

Il *Comitato Nazionale per la Bioetica*, nel 2012, afferma che “nel contesto del riconoscimento del primato della vita e salute umana, si esprime a favore dell'etica della biocultura che consente di superare una concezione dell'animale esclusivamente quale mezzo per il soddisfacimento di interessi e di bisogni umani, riconoscendolo come essere senziente meritevole di forme di tutela.”¹⁷

Interventi Assistiti con gli Animali

*Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA)*¹⁸

In Italia la *Pet Therapy* era già stata riconosciuta come cura ufficiale dal [Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 febbraio 2003](#) che recepisce l'Accordo 6 febbraio 2003 tra il Ministro della Salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano in materia di benessere degli animali da compagnia e *pet therapy*, su proposta del Ministro della Salute.

Nonostante tale riconoscimento, per molti anni è mancato un riferimento normativo specifico in materia. È dunque a partire da queste premesse che il Centro di Riferimento per le Scienze comportamentali e la Salute mentale dell'Istituto Superiore di Sanità, il [Centro di Referenza Nazionale per gli IAA](#) e il Ministero della Salute hanno istituito nel 2009 un tavolo tecnico di esperti allo scopo di colmare il vuoto legislativo in materia di Interventi Assistiti con gli Animali (IAA), standardizzare i protocolli operativi e armonizzare l'attività degli operatori che svolgono questo tipo di intervento.

¹⁵ https://ape.agenas.it/documenti/provider/FNOVI_Fed._Naz._Ordini_Veterinari_Ita.pdf

¹⁶ https://www.fnovi.it/sites/default/files/old_fnovi/userfiles/files/24747_La_legge_che_entra_in_vigore_giorno_succ_a_publicazione_in_GU.pdf

¹⁷ <https://bioetica.governo.it/it/pareri/pareri-e-risposte/alimentazione-umana-e-benessere-animale/>

¹⁸ https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_opuscoliPoster_276_allegato.pdf

È stato messo in atto uno sforzo concertato per l'elaborazione di "[Linee Guida Nazionali per gli Interventi Assistiti con gli Animali \(IAA\)](#)", approvate in Conferenza Stato-Regioni nel marzo 2015.

Al fine di tutelare la salute degli utenti e il benessere dell'animale impiegato, le Linee Guida, oltre a definire standard operativi per la corretta e uniforme applicazione degli IAA nel territorio nazionale, danno indicazioni sui compiti e le responsabilità delle molteplici figure professionali e degli operatori coinvolti in questo tipo di iniziative (veterinari, medici, psicologi, educatori, educatori cinofili, etologi) e ne individuano le modalità di formazione.

Alla base di questo importante documento¹⁹ c'è la convinzione che gli IAA debbano essere improntati su criteri scientifici e richiedano "l'applicazione di protocolli che contemplino la presa in carico del paziente/utente, la stesura di un progetto, la definizione degli obiettivi, la verifica periodica dei risultati raggiunti e la capacità di lavorare in équipe da parte di specialisti che spesso appartengono ad ambiti scientifici e culturali molto diversi".

Tali interventi sono ancora a volte basati su iniziative spontanee, caratterizzate da una notevole eterogeneità, sia per quanto riguarda il percorso formativo degli operatori, sia per la tipologia degli utenti e le metodologie adottate. Evidenze scientifiche e strumenti metodologici adeguati e scientificamente validati sono quindi requisiti fondamentali affinché gli IAA possano diventare degli strumenti innovativi all'interno del Servizio Sanitario Nazionale.

*Codice Deontologico Consiglio Nazionale FNOVI Torino, 15 novembre 2019*²⁰

Art. 1 - Medico Veterinario1 - Il Medico Veterinario svolge la propria attività professionale al servizio della collettività e a tutela della salute degli animali e dell'uomo. In particolare, dedica la sua opera:

- alla prevenzione, alla diagnosi e alla cura delle malattie degli animali e alla tutela del loro benessere;
- alla promozione del rispetto degli animali e del loro benessere in quanto esseri senzienti; - alla promozione di campagne di prevenzione igienico-sanitaria ed educazione per un corretto rapporto uomo-animale-ambiente.

Diritti e doveri²¹

Essere proprietari di un cane, un gatto o qualsiasi altro animale d'affezione impone una serie di obblighi di cura ben specificati nella Legge 281/1991: si dovrà rifornirlo di cibo e acqua, assicurare le cure veterinarie, garantire spazi per l'esercizio fisico, predisporre le precauzioni necessarie per evitare la fuga.

Dal 2005 ogni cane dovrà essere dotato di un **microchip** che consenta di risalire al proprietario: le finalità della norma sono molteplici, tra queste ricordiamo il contrasto all'abbandono dei cani nei mesi estivi, pratica scellerata ancora troppo diffusa.

Purtroppo, nonostante le numerose e incisive campagne di dissuasione, i dati sull'**abbandono** dei cani sono ancora elevati e sconcertanti: si pensi che, nel nostro paese, soltanto nel fine settimana dal 30 maggio al due giugno 2020 le segnalazioni sono state più di trecentocinquanta e, secondo il Ministero della Salute, il numero è in costante aumento.

Chi abbandona un animale si macchia di una condotta spregevole, esponendo consapevolmente un essere vivente a gravi sofferenze, se non alla morte, per cui rimane l'auspicio di una precisa e solerte applicazione delle severe sanzioni previste dall'art. 727 C.p., che prevede l'arresto sino a un anno o una multa da 1.000,00 a 10.000,00 euro.

¹⁹ https://www.iss.it/pet-therapy/-/asset_publisher/qFwujz9PsR3h/content/linee-guida-nazionali-per-gli-interventi-assistiti-con-gli-animali-iaa-

²⁰ https://www.fnovi.it/sites/default/files/2019%20-%20FNOVI%20-%20Codice%20Deontologico%20approvato15%20novembre2019_DEFINITIVO.pdf

²¹ <https://www.ildirittoperfetto.it/gli-animali-sono-esseri-senzienti/>

E IO COSA POSSO FARE?

Logica giapponese

Se qualcuno può farlo,
significa che anch'io posso farlo.
Se nessuno può farlo,
vuol dire che devo essere il primo a farlo

Logica italiana

Se qualcuno può farlo
che lo faccia.
Se nessuno può farlo
Perché devo farlo io?

Ciascuno di noi è chiamato almeno a provare a farlo

Una storia può insegnarci qualcosa...

Un giorno un uomo, camminando lungo la spiaggia, vide un bambino raccogliere qualcosa e, con delicatezza gettarlo in mare

Si avvicinò al bambino e gli chiese:

«Cosa stai facendo?»

e il bambino rispose: «Rigetto le stelle marine in mare. La marea è scesa e se non le rimetto in acqua moriranno».

L'uomo rispose:

«Ragazzo mio non ti rendi conto che ci sono chilometri e chilometri di spiaggia e tante stelle marine? La tua azione è inutile!»

Dopo aver ascoltato attentamente, il bambino si chinò, raccolse un'altra stella marina e la rigettò in mare.

Poi, sorridendo all'uomo, disse:

«Per questa stella la mia azione ha fatto la differenza!»

Facciamo anche noi ogni giorno la nostra parte, per chiunque.

Farà la differenza!

(Autore sconosciuto)

CONVEGNO DELLA SPERANZA

Il nostro convegno è iniziato con un augurio di Speranza.

Innanzitutto che sia stato possibile ritrovarsi!

Il convegno termina con un messaggio di Speranza ...

- La speranza che nasce dalle esperienze e che permetta di rinascere con resilienza
- La speranza che questo mondo diventi migliore
- La speranza che ognuno di noi possa impegnarsi a renderlo tale
- La speranza che tutti possano credere in un domani
- La speranza che un grande cammino inizia da un piccolo passo
- La speranza che nasce da un percorso di solidarietà
- La speranza in una educazione alla cittadinanza e alla pedagogia civile
- La speranza che si possano concretizzare gli Obiettivi dell'Agenda 2030
- La speranza che possiamo essere qui a vederne la realizzazione.

SITOGRAFIA

<https://unic.org/it/agenda-2030/>

https://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi_di_sviluppo_sostenibile

<https://www.aics.gov.it/home-ita/settori/obiettivi-di-sviluppo-sostenibile-sdgs/#:~:text=L'obiettivo%20del%202030%20dell,essere%20raddoppiata%20entro%20il%202050>

<https://asvis.it/1-agenda-2030-dell-onu-per-lo-sviluppo-sostenibile/#>

<https://AICS.gov.it> - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

https://it.wikipedia.org/wiki/Educazione_civica

https://it.wikipedia.org/wiki/Educazione_civica

www.ministerosalute.it

https://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_2_1.jsp?lingua=italiano&id=3134

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3134_allegato.pdf

https://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_3134_0_alleg.pdf